

LUIGI BIGGERI

Presidente della Società Italiana di Statistica dal 1996 al 2000

C'è ancora più di un anno al termine del mio mandato di presidente della SIS ma ritengo sia doveroso iniziare l'intervento dei ringraziamenti a tutti i componenti dei due Consigli Direttivi e ai due Segretari Generali, Giuseppe Gesano e Maurizio Vichi, che sono stati determinanti nell'impostare e nel portare avanti l'attività della nostra Società. Permettetemi anche un ulteriore caloroso ringraziamento alla cosiddetta "Segreteria" della SIS, alla Signora Italia Benedetti, che ora è in pensione non lavorando più per la SIS ma che certamente non scorderemo, e alle Signore Maria Luisa Turato e Grazia De Rosas, senza l'impegno e la dedizione delle quali tutte le attività programmate non si sarebbero poi realizzate, ed anche oggi non saremmo qui.

Con riguardo alla illustrazione dell'attività svolta nel periodo non credo ci sia bisogno entrare nei dettagli, sia perché sarebbero troppo noiosi, sia perché, trattandosi di attività recente, ritengo che siano presenti a tutti voi i "proclami" e le notizie che vengono diffuse mensilmente tramite *SIS Informazioni*, che si è rivelato un mezzo di "collegamento" con i Soci molto importante; collegamento che si è arricchito, con le nuove tecnologie, dell'indirizzo di posta elettronica presso la Segreteria e di una Home page nel sito web.

Dando per scontato che abbiamo cercato di quanto i precedenti presidenti e consigli direttivi avevano ideato ed impostato, concentrerò, pertanto, l'attenzione sulle iniziative tese a rafforzare la nostra organizzazione in termini di manifestazioni scientifiche e di capacità di attrazione dei giovani e, soprattutto, tese a rafforzare il rapporto della SIS con l'esterno, con le altre società scientifiche e con la Società nel suo complesso in modo da contribuire anche al suo progresso.

Per tentare di coinvolgere il più possibile i soci e, in particolare i giovani, nella vita della società, abbiamo cercato di evitare il rischio di elefantiasi delle nostre manifestazioni scientifiche "nazionali" rivedendone in parte l'organizzazione e modificando le forme di pubblicazione e di diffusione degli atti. Ma soprattutto abbiamo sollecitato le iniziative locali, "diffuse" sul territorio e su temi specifici in relazione alle molte competenze che esistono, che quando considerate valide, hanno ottenuto la sponsorizzazione della SIS.

oggi come probabilmente non avremmo fatto molti passi avanti nel campo dello sviluppo della statistica; quindi permettetemi un caloroso grazie. Poi solo tre cose perché altrimenti le cose da dire sarebbero troppe. Io ho preso il testimone quando già tutto era già stato impostato in parte anche realizzato, il mio problema che mi sono posto e che mi pongo tutt'oggi e quindi non voglio discutere su quello che il nostro gruppo ha realizzato è che spesso si riesce a realizzare cose a livello generale ma si trova molta difficoltà e molti ostacoli quando invece andiamo nel particolare a livello locale. Questo va tenuto presente come società perché è una sfida che noi abbiamo di fronte e che dobbiamo in qualche modo combattere e vincere. Prima situazione: certamente quando abbiamo iniziato questi quattro anni insieme anche con il consiglio direttivo, con il segretario generale Gesano e gli amici, uno degli obiettivi era quello di sviluppare anche la società in termini di soci, di avere più giovani. Certamente i giovani sono arrivati, non dovevano essere oggi qui presenti perché è ovvio che questa è quasi una commemorazione, ma certamente anche i giovani sono stati immessi in un meccanismo concorsuale e di lavoro frenetico nell'università che spesso li spinge a star fuori da attività che invece sono estremamente importanti per la società civile. Quindi anche qui una riflessione va fatta. e Zuliani sa che abbiamo fatto qualche cosa per far sì che anche i giovani statistici avessero un loro ruolo tant'è che nell'ambito della presidenza del consiglio e dei ministeri ci sono ora i ruoli degli statistici, questo è un passo avanti ma certamente non è determinante perché ne' nelle singole imprese ne' nelle società private questo ruolo non

sempre è riconosciuto come dovrebbe essere riconosciuto. Quindi probabilmente è una sfida che ancora va portata avanti e che va realizzata e che per il momento non abbiamo realizzato. La seconda cosa, l'ho detto molti anni fa ma tutti l'hanno ripetuto oggi e tutti lo ripetono ogni volta che ci incontriamo, l'informazione statistica è un segno di democrazia e serve per qualunque decisione, per la decisione delle famiglie, per la decisione dei policy maker, per la decisione politica e così via: e questo è vero, però se si va a vedere poi nella realtà, se uno prova a lavorare nelle università, prova a lavorare nelle imprese, prova a lavorare nella pubblica amministrazione locale ci domandiamo come vengono interpretati questi dati e se realmente questi dati vengono interpretati in maniera corretta e se le decisioni seguono quello che i dati dicono, può darsi che venga uno scoramento ma non ci deve essere perché altrimenti non saremmo qui oggi, è un'altra sfida ulteriore importante che va combattuta e che va vinta ma si vince soltanto se tutti saranno capaci a leggere le informazioni statistiche. Ancora, nel campo del metodo statistico, il metodo statistico basta leggere tutti coloro che hanno scritto su questo, serve per fare le diagnosi nel campo della epidemiologia, per fare le previsioni economiche.....

(finisce la cassetta e ricomincia con)

..... generale era proprio intitolata "Statistics for policy", che voleva dire non per il politico non per la politica ma per il policy maker a livello sia pubblico che privato. Anche loro discutono di questi problemi perché mentre il livello magari generale trovano una certa corrispondenza, vediamo che la statistica è diffusa, a livello di ministero ora è diffusa, a livello di presidenza del consiglio è diffusa, e così via però troviamo poi la difficoltà a calarsi a livello locale, troviamo la difficoltà a calarsi nei singoli apparati della pubblica amministrazione come nelle imprese, e la pubblica amministrazione quando appena scendiamo un po' nessuno è in grado di leggere le tabelle statistiche nessuno sa interpretare i dati. Ma prendiamo pure i nostri colleghi, noi siamo statistici e credo che dobbiamo essere franchi anche con i nostri colleghi. Quanti sono i nostri colleghi fisici, chimici, medici e possiamo continuare sociologi, che conoscono i metodi statistici, che li sanno applicare correttamente. Purtroppo pochi. Mentre invece la statistica è trasversale, come voi mi insegnate. Ecco un'altra ulteriore sfida notevole, importantissima senza la quale noi non potremo far sì che la statistica vada dappertutto e si diffonda in tutti i settori quindi sia a livello scientifico sia a livello di ricerca scientifica e sia a livello di gestione e a livello di valutazione. Voi sapete che io mi occupo anche della valutazione del sistema universitario e credo che molti di voi hanno incontrato molte difficoltà nel fare questa valutazione e nel fare accettare questa valutazione a coloro che invece con dati alla mano dovrebbero rendersi conto che quella valutazione è corretta o pur con metodi statistici corretti. Questo dimostra che la nostra sfida ancora non è finita, è tutta da giocare, è tutta da vincere, anzi se pensiamo di essere già arrivati al risultato, visto che ci vediamo ai 60 anni, abbiamo già perso in partenza. Questo significa che molti giovani devono dedicare tanto tempo ad individuare i metodi più opportuni per integrare i dati amministrativi e dati statistici che devono pensare al bagaglio di informazioni amministrative che possa essere contemporaneamente subito usato e quindi strutturato fin dall'inizio per essere usato anche a fini statistici anche per fare delle analisi statistiche: Significa tante cose che tutti voi sapete, tante cose che sono nella bocca e nel pensiero di tutti ma che non sono così facili da realizzare. Io non invidio affatto né il mio ultimo anno che ho da fare come presidente e quindi delle iniziative da prendere né coloro o colui che verrà dopo di me. Perché sembra una cosa facile ma ripeto è una cosa estremamente difficile. Però credo che tutto sommato noi abbiamo un grosso vantaggio e forse abbiamo degli alleati. Quale è il grosso vantaggio? o almeno io spero che sia così per tutti quelli che sono qui presenti e per tutti i soci della società; non possiamo pensare di essere i proprietari dell'informazione statistica, primo, e spero che nessuno di noi lo pensi questo, non possiamo pensare di essere i proprietari dei metodi statistici ed anche questo credo

che nessuno di noi lo pensi. Purtroppo ci sono quelli. Non è che tra i nostri soci qualcuno non pensa di essere proprietario del metodo che ha inventato, oppure che non è proprietario dei dati che ha rilevato, se facciamo così siamo perdenti, questo è il messaggio che do nella sfida nel futuro, siamo perdenti noi dobbiamo partecipare con altri, condividere con altri, con altri scienziati, con altri attori, con i politici, con i policy marker, con tutti, dobbiamo condividere sia l'informazione che raccogliamo, sia il metodo che proponiamo. Non possiamo pensare di essere portatori che altrimenti perdiamo il lavoro, e non lo dico perché i 60 anni sono vicini a compierli come la Società Italiana di Statistica, ma lo dico perché ci credo, perché è l'unico modo perché i nostri giovani possano avere davvero uno sviluppo notevole, perché la statistica possa essere compresa tra le discipline che sono considerate a qualsiasi livello scolastico e mi piace chiudere come ha fatto Alberto Zuliani con la citazione vecchia , Alberto citava il Convegno della SIS di Pisa "Statistiche e Società", io fui invitato allora a fare la relazione generale su "Statistica e cittadini" e chiudevo proprio così, e permettetemi anche a me di autocitarmi, è un vezzo che oramai coloro che hanno più di cinquant'anni fanno frequentemente, i giovani non possono averlo ancora questo vezzo questo è ovvio. Siccome speriamo questo processo si realizzerà, sarebbe la diffusione della informazione statistica, della interpretazione dei dati e dei metodi statistici semplici a livello di scuola elementare, a livello di scuola media, a livello di scuola medio-superiore e trasversalmente nelle università e anche attraverso la informatizzazione e l'informazione soprattutto dei mass-media siccome speriamo questo processo si realizzerà, divenendo il linguaggio statistico di dominio pubblico può darsi che ciò conduca a far scomparire in futuro la professione dello statistico interprete dei dati così come in passato il diffondersi dell'istruzione ha fatto scomparire il mestiere dello scrivano. E' vero è scomparso il mestiere dello scrivano, a Firenze nel 1500 , 1400 a ogni angolo c'era uno scrivano presso il quale si presentavano le persone per far scrivere le lettere. Scompare lo statistico? io non credo, sarebbe a nostro parere un grande risultato, sarebbe un grande risultato per la collettività. Questo forse è un discorso utopistico ma certamente è la strada della diffusione della cultura statistica di base, sia pure faticosa, è l'unica che può condurre ad un futuro nel quale le informazioni statistiche e dei metodi statistici siano davvero al servizio della società, una società cioè che, se è più consapevole del proprio stato, è meno soggetta agli alti e bassi delle cifre. Credo che oggi questo discorso lo posso ripetere tranquillamente per coloro che verranno dopo di me. Grazie